

Martedì della Quindicesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Lectio: Isaia 7, 1 - 9****Matteo 11, 20 - 24****1) Preghiera**

Fratelli, il Signore ci ha chiamati ad essere sale della terra e luce del mondo, testimoniando la nostra fede e la certezza che Dio opera in ogni evento della nostra vita. Preghiamo insieme.

2) Lettura : Isaia 7, 1 - 9

Nei giorni di Acaz, figlio di Iotam, figlio di Ozia, re di Giuda, Resin, re di Aram, e Pekach, figlio di Romelia, re d'Israele, salirono contro Gerusalemme per muoverle guerra, ma non riuscirono a espugnarla. Fu dunque annunciato alla casa di Davide: «Gli Aramei si sono accampati in Èfrain». Allora il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento. Il Signore disse a Isaia: «Va' incontro ad Acaz, tu e tuo figlio Seariasùb, fino al termine del canale della piscina superiore, sulla strada del campo del lavandaio. Tu gli dirai: "Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta per quei due avanzi di tizzoni fumanti, per la collera di Resin, degli Aramei, e del figlio di Romelia. Poiché gli Aramei, Èfrain e il figlio di Romelia hanno tramato il male contro di te, dicendo: Saliamo contro Giuda, devastiamolo e occupiamolo, e vi metteremo come re il figlio di Tabeèl. Così dice il Signore Dio: Ciò non avverrà e non sarà! Perché capitale di Aram è Damasco e capo di Damasco è Resin. Capitale di Èfrain è Samara e capo di Samaria il figlio di Romelia. Ancora sessantacinque anni ed Èfrain cesserà di essere un popolo. Ma se non crederete, non resterete saldi"».

3) Commento ⁵ su Isaia 7, 1 - 9

- In questo brano Isaia viene mandato dal Signore al re di Giuda Acaz, per rincuorarlo sulle sorti della guerra mossagli contro dai re di Israele e di Aram. Gerusalemme e il regno di Giuda non saranno devastati e non cadranno nelle mani degli eserciti nemici. Ma la rassicurazione portata dal profeta è accompagnata dall'invito a confidare in Dio, vero artefice degli eventi. Insomma, la salvezza è certa solo se vi è fede, altrimenti «se non crederete, non resterete saldi». Il senso è chiaro, tuttavia c'è una suggestione ulteriore, difficile da cogliere ma significativa. Dio chiede a Isaia di andare incontro al re con suo figlio Seariasùb. Il luogo dell'incontro è la «strada del campo del lavandaio», una via, una località veramente esistita, vicina alla piscina di Siloe, a sud di Gerusalemme, dove Gesù guarirà il cieco nato (cfr. Gv 9,1-41). La particolarità non sta nel nome di una via, bensì nel nome di un figlio, quel Seariasùb, che significa “un resto ritornerà”. La presenza di questo figlio comporta il fatto, in qualche modo, che Dio assicura la sopravvivenza permanente del popolo; ci sarà sempre qualcuno che tornerà al Signore e recupererà ciò che è stato perduto.

- Ci troviamo nel corso della guerra siro-efraimita: gli aramei dell'attuale Siria e gli efraimiti dell'attuale Samaria minacciano Gerusalemme. La reazione del re e del popolo è significativa: “il suo cuore e il cuore del suo popolo si agitarono, come si agitano gli alberi della foresta per il vento”. (Mi fa pensare a come ci agitano noi di fronte a eventi minacciosi o a situazioni difficili della vita). Il Signore manda Isaia a rassicurare, ed egli deve portarsi dietro il figlio, il cui nome significa “Un resto ritornerà” (o si convertirà): un bambino (insignificante) è dato come un segno di salvezza. E certamente è così anche nella nostra vita: ci sono persone destinate a essere richiamo di salvezza, garanzia della cura di Dio per noi. Ecco le parole del profeta: “Fa' attenzione e sta' tranquillo, non temere e il tuo cuore non si abbatta...” – Le ultime parole indicano l'unica condizione ricordata dal Signore: perseverare nella fede, nella fiducia in Lui e nel suo amore, per poter rimanere saldi.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Manuel Semprini in www.preg.audio.org - www.famigliedellavisitazione.it

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazim! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sòdoma sarà trattata meno duramente di te!».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 11, 20 - 24

● Il problema non è di chi non si converte non avendo visto nulla, ma di chi non si converte avendo visto. Così Corazim e Betsaida, pur avendo visto, non accolgono la Parola del Maestro, il suo invito a conversione. Talmente certe della propria elezione e della propria salvezza, le città di Israele guardano gli stranieri con sufficienza, ostentano sicurezza, reclamano salvezza assicurata. Gli inviti alla conversione di questo sconosciuto e marginale falegname di Nazareth non scuotono molto le coscienze. E Gesù, turbato, scuote e profetizza: le pagane città di Tiro e Sidone si sarebbero certamente convertite alla predicazione del Galileo. Guai a noi quando siamo certi della nostra salvezza! Guai, se la nostra Chiesa perde lo smalto della profezia e si adagia sulle proprie conquiste! Guai, se pensiamo di essere esenti da conversione, se guardiamo gli altri dall'alto in basso, convinti di essere, se non migliori, almeno non peggiori di coloro che non credono! Lasciamoci ancora scuotere da questa parola caustica ed efficace!

● “Allora si mise a rimproverare le città nelle quali aveva compiuto il maggior numero di miracoli, perché non si erano convertite”. È quasi sempre così: alle persone o alle situazioni a cui dedichi più tempo, più attenzione, più cura, i risultati scarseggiano. Invece imprevedibilmente i fiori germogliano dalle rocce più impensabili. Ma il vangelo non vuole semplicemente metterci statisticamente davanti a una verità che più o meno abbiamo sperimentato tutti nella vita, ma vuole dirci che non è senza conseguenza. Forse Dio ha perso molto tempo con noi e questo ci ha convinti che potevamo continuare come prima tanto la prerogativa di Dio è quella di riprovare con noi all'infinito, di aggiustare le cose, di comprenderci, di perdonarci. Un simile ragionamento non è un atto di fede nel suo amore, ma uno dei peccati più gravi che possiamo compiere. La teologia lo chiama “presunzione di salvezza”. Che tradotto significa che intendiamo Dio come uno che ci salverà comunque anche se noi continuiamo a fare il nostro comodo per tutta la vita. “E tu, Cafarnao, sarai forse innalzata fino al cielo?

Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe! Ebbene io vi dico: Nel giorno del giudizio avrà una sorte meno dura della tua!”. Non è per metterci paura, ma la memoria che prima o poi ci sarà presentato il conto forse dovrebbe svegliarci nell'aver non una fede superstiziosa, o ancora peggio romantica. Ma una fede che ci dice che è la grazia di Dio a salvarci, a patto però che noi siamo disposti a fare tutto il nostro possibile. E in che cosa consiste il nostro possibile? Nella conversione. Cioè nella fatica di cambiare mentalità, pensare diversamente, guardare le cose diversamente e quindi scegliere diversamente. E diversamente come? Diversamente alla maniera del vangelo. La vera nostra domanda non è se oggi abbiamo sbagliato o meno, ma se oggi abbiamo deciso di cambiare mentalità o continuiamo ad oltranza con la mentalità di prima.

● Il Discorso della Missione occupa il capitolo 10. I capitoli 11 e 12 descrivono la Missione che Gesù svolgeva e come la svolgeva. Nei due capitoli si parla di come la gente ha aderito, ha dubitato dell'azione evangelizzatrice di Gesù, o la ha rifiutato. Giovanni Battista, che guardava Gesù con gli occhi del passato, non riesce a capirlo (Mt 11,1-15). La gente, che guardava Gesù per interesse, non fu in grado di capirlo (Mt 11,16-19). Le grandi città attorno al lago, che ascoltarono la predicazione di Gesù e videro i suoi miracoli, non vollero aprirsi al suo messaggio (è il testo del vangelo di oggi). I saggi ed i dottori, che apprezzavano tutto a partire dalla loro propria

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - don Franco Mastrodonardo in www.preg.audio.org - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com - Carmelitani

scienza, non furono capaci di capire la predicazione di Gesù (Mt 11,25). I farisei che confidavano solo nell'osservanza della legge, criticavano Gesù (Mt 12,1-8) e decisero di ucciderlo (Mt 12,9-14). Dicevano che Gesù agiva a nome di Belzebù (Mt 12,22-37). Volevano una prova per poter credere in lui (Mt 12,38-45). Nemmeno i parenti di Gesù lo appoggiavano (Mt 12,46-50). Solo i piccoli e la gente malata capiva ed accettava la Buona Novella del Regno (Mt 11,25-30). Andavano dietro a lui (Mt 12,15-16) e vedevano in lui il Servo annunciato da Isaia (Mt 12,17-21).

- Questo modo di descrivere l'azione missionaria di Gesù era un'avvertenza chiara per i discepoli e le discepole che con Gesù percorrevano la Galilea. Non potevano aspettarsi ricompense o elogi per il fatto di essere missionari/e di Gesù. L'avvertenza vale anche per noi che oggi leggiamo e meditiamo questo Discorso della Missione, poiché i vangeli sono scritti per tutti i tempi. Ci invitano a confrontare l'atteggiamento che abbiamo con Gesù con l'atteggiamento dei personaggi che appaiono nel vangelo e a chiederci se siamo come Giovanni Battista (Mt 11,1-15), come la gente interessata (Mt 11,16-19), come le città incredule (Mt 11,20-24), come i dottori che pensavano di sapere tutto e non capivano nulla (Mt 11,25), come i farisei che sapevano solo criticare (Mt 12,1-45) o come la gente piccola che andava alla ricerca di Gesù (Mt 12,15) e che, con la sua saggezza, sapeva capire ed accettare il messaggio del Regno (Mt 11,25-30).

- Matteo 11,20: La parola contro le città che non lo riceveranno. Lo spazio in cui Gesù si mosse durante quei tre anni della sua vita missionaria era piccolo. Solo pochi chilometri quadrati lungo il Mare di Galilea attorno alle città di Cafarnao, Betzaida e Corazin. Solamente! Orbene, fu in questo spazio così ridotto dove Gesù fece la maggior parte dei suoi discorsi e miracoli. Venne a salvare tutta l'umanità, e quasi non uscì dallo spazio limitato della sua terra. Tragicamente, Gesù dovette constatare che la gente di quelle città non volle accettare il messaggio del Regno e non si convertì. Le città si irrigidirono nelle loro credenze, tradizioni e costumi e non accettarono l'invito di Gesù a cambiare vita.

- Matteo 11,21-24: Corazin, Betzaida e Cafarnao sono peggiori di Tiro e Sidone. Nel passato, Tiro e Sidone, nemici ferrei di Israele, maltrattarono il popolo di Dio. Per questo furono maledette dai profeti (Is 23,1; Jr 25,22; 47,4; Ez 26,3; 27,2; 28,2; Jl 4,4; Am 1,10). Ed ora Gesù dice che queste città, simboli di tutta la malvagità, si sarebbero già convertite se in esse si fossero realizzati tutti i miracoli avvenuti a Corazin ed a Betzaida. La città di Sodomia, simbolo della peggiore perversione, fu distrutta dall'ira di Dio (Gen 18,16 a 19,29). Ed ora, Gesù dice che Sodomia esisterebbe fino ad oggi, poiché si sarebbe convertita se avesse visto i miracoli che Gesù fece a Cafarnao. Oggi ancora viviamo questo stesso paradosso. Molti di noi, che siamo cattolici fin da bambini, abbiamo molte solide convinzioni, tanto che nessuno è capaci di convertirci. E in alcuni luoghi, il cristianesimo, invece di essere fonte di cambiamento e di conversione, diventa il rifugio delle forze più reazionarie della politica del paese.

6) Per un confronto personale

- Perché il Papa, i patriarchi e i vescovi annuncino con gioia a tutto il mondo la salvezza di Cristo e le meraviglie che ha fatto per noi. Preghiamo ?
- Perché tutti quelli che lavorano nella politica internazionale ricerchino, nelle alleanze e negli accordi, soprattutto la giustizia e la pace. Preghiamo ?
- Perché tutti i cristiani sappiano vedere gli eventi della loro vita con gli occhi della fede, e siano testimoni di speranza. Preghiamo ?
- Perché la fede che abbiamo ricevuto non divenga ostacolo al dialogo e all'accoglienza del nostro prossimo. Preghiamo ?
- Perché il miracolo dell'eucaristia che stiamo celebrando ci apra alla bontà e alla misericordia del Padre. Preghiamo ?
- Per tutti i nati di questo giorno. Preghiamo ?
- Per quelli che abbiamo considerato peggiori di noi. Preghiamo ?
- Signore nostro Dio, aiutaci, ad essere nel mondo annunciatori della salvezza del tuo Figlio Gesù Cristo, e strumenti docili dello Spirito che lavora a costruire il tuo regno. Preghiamo ?
- Come mi pongo dinanzi alla Buona Novella di Gesù: come Giovanni Battista, come la gente interessata, come i dottori, come i farisei o come la gente piccola e povera?
- La mia città, il mio paese meritano l'avvertenza di Gesù contro Cafarnao, Corazin e Betzaida?

7) Preghiera finale : Salmo 47

Dio ha fondato la sua città per sempre.

*Grande è il Signore e degno di ogni lode
nella città del nostro Dio.*

*La tua santa montagna, altura stupenda,
è la gioia di tutta la terra.*

*Il monte Sion, vera dimora divina,
è la capitale del grande re.*

*Dio nei suoi palazzi
un baluardo si è dimostrato.*

*Ecco, i re si erano alleati,
avanzavano insieme.*

*Essi hanno visto:
atterriti, presi dal panico, sono fuggiti.*

*Là uno sgomento li ha colti,
doglie come di partoriente,
simile al vento orientale,
che squarcia le navi di Tarsis.*